

L'identità ritrovata

Considerazioni sul film "L'AMORE INATTESO"

Monsignor Busti, Presidente Acec e Vescovo di Mantova

Il film è spiazzante perché rappresenta la "conversione" come un avvenimento non travolgente e a tratti quasi banale. La conversione travolgente è tipica di altri periodi storici e forse deriva da un'idea un po' astratta che si ha della stessa conversione. Antoine riscopre la fede in un cammino interiore che lo porta ad indagare dentro di sé quali siano le motivazioni serie che lo spingono a interrogarsi sulla domanda "Chi desidera essere amato?". È un film sull'esperienza amorosa della fede. Arrivare alla fede non è un cammino intellettualistico e nemmeno lasciato alla sola volontà di credere; si basa invece sull'esperienza amorosa dell'incontro con Gesù Cristo. Due sono i momenti centrali del film: quando il protagonista entra nella chiesetta e lì si ferma a contemplare una statua di Gesù, soffermandosi soprattutto sul suo volto. Il resto invece si svolge tutto all'interno della sua coscienza, vista come un "giardino segreto" dentro il quale l'uomo compie le scelte radicali della sua vita.

La critica cinematografica e il pubblico hanno accolto bene il film. È bene ricordare che il film è tratto da una storia vera raccontata nel bestseller francese *Catholique anonyme* di Thierry Bizot. Si racconta un fenomeno francese, ma ormai abbastanza comune anche in Italia, dei cosiddetti "ricomincianti" che non sono dei convertiti, ma persone che in età adulta riscoprono la fede della loro infanzia. Lo consiglio perché il film ci invita a indagare su noi stessi, a entrare senza vergogna nella nostra interiorità. Ci invita a scavare nel nostro immaginario e nella nostra storia culturale profonda, da dove quasi inaspettatamente la fede può emergere come da uno scrigno d'oro, rivelandosi come cifra costitutiva della nostra libertà e della nostra umanità.

Tratto da: www.saledallacomunita.it